



BLOG

NAVIGA

CESIRA FENU

Condividi | [f](#) [t](#) [g+](#) [Altri](#)



L'EUROPA PER FERRAROTTI CONVIVENZA E CULTURA

data: 23/04/2019 21.26

Franco Ferrarotti, professore emerito di Sociologia all'Università di Roma *La Sapienza*, Accademico dei Lincei, primo a ricoprire una Cattedra di Sociologia in Italia, con il saggio *La convivenza indispensabile* (EDB), frutto di un'inesausta attività intellettuale e di una apertura ai problemi del nostro tempo, ci regala un contributo per una migliore comprensione del mondo globalizzato e sulla necessità di trovare motivi e ragioni di una convivenza pacifica tra culture e religioni differenti.

Il saggio parte da una riflessione sulla crisi della Unione Europea rievocando le aspirazioni che animavano i politici

e gli intellettuali, tra i quali Ernesto Rossi e Altiero Spinelli che scrissero nel confino fascista il famoso *Manifesto di Ventotene* nel quale propugnavano, come contropartita ai nazionalismi e alle dittature, l'ideale di un'Europa libera e unita, federale, sogno di una società nuova in cui avrebbe finalmente regnato la pace.

Amico di entrambi, Ferrarotti, nel periodo in cui era parlamentare negli indipendenti di sinistra, si fece promotore di una mozione per un'Europa rinnovata che avesse trovata unione non solo economica bensì politica con una Costituzione e un esecutivo che avesse reali poteri di governo. Era il contrario dell'*Europa delle Patrie* che De Gaulle aveva sostenuto e che significava un arroccarsi nei propri limiti e confini. Era il 1959. La mozione di Ferrarotti apriva la via a una collaborazione tra Stati e a una vera unità politica. Impegnava il Governo a farsi portatore energico della stipulazione di un trattato che istituiva un'assemblea costituente, eletta da tutti i cittadini dei Paesi membri per l'elaborazione di una Costituzione europea in senso federalista e che sarebbe dovuta essere ratificata dal voto dei cittadini di ogni Stato.

La mozione fu approvata a larga maggioranza ma a distanza di decenni la Costituzione è stata rigettata dal voto in Francia e Olanda e l'europeismo è in piena crisi. Euroscetticismo, sovranismo, incapacità, mi permetto, di gestire uniti anche le emergenze umanitarie (ma mi domando, non potrebbe essere un prevalere di interessi di parte?), predominio dell'*asse franco tedesco*, hanno finito per disaffezionare i cittadini all'Unione Europea proprio nel momento in cui ci sarebbe più bisogno di unità e collaborazione.

Sostiene l'Autore che l'Europa è già una unione dal punto di vista culturale e sociale, nella sua lunga storia e nella storia delle idee è stata matrice dei valori di libertà, uguaglianza e giustizia sociale. In essa si è invero il concetto di rispetto dell'individuo quale fondamento etico della comunità. Nel suo saggio *Storia dell'idea d'Europa* (Laterza) il grande storico Federico Chabod delinea la formazione da comuni radici di una coscienza di appartenenza all'Europa fin dal Medioevo. E' col Rinascimento che emerge l'individuo cui l'Illuminismo, scrive Ferrarotti, *garantirà la libertà di pensiero, di parola e di stampa*. Fondamentali sono per l'Autore le radici cristiane dell'Europa. Ma la forza dell'Europa sta anche non solo nelle idee comuni ma nel patrimonio di diversità, di apertura verso il nuovo, nella speculazione filosofica e scientifica, l'essere *crogiuolo di culture*. Da qui si deve partire, secondo Ferrarotti, per creare un'Europa del domani, *amalgama di tradizioni che tutte le esalta e comprende*. L'Autore sostiene l'importanza del multilinguismo che non è sinonimo di confusione bensì, come dimostrato dal progetto *Erasmus* di scambi interculturali tra atenei di tutta la UE, rappresenta un *serbatoio di diversità*. Ma questa Europa sempre più multilingue, multi-etnica e multiculturale è *coesa e articolata, forte delle sue diversità*.

Dalla attuale crisi si può ricavare una lezione che è data dalla manifestazione degli elementi di crisi. La crisi viene da *krino* (divido, separo), quindi *lacerazione ma anche rivelazione*. Mi permetto di sottolineare l'aspetto dialettico di questo processo. L'eurocentrismo nel mondo globalizzato è superato. Viviamo in un mondo policentrico o come dice Ferrarotti, *a - centrato*. La globalizzazione inoltre che sembrerebbe universalizzare il modello europeo, impiantando in tutto il mondo centri di produzione europea finisce per causarne la fine. Finiti i due Blocchi retaggio della Guerra Fredda, ora si assiste a un periodo di *transizione epocale*. Oggi sono *compresenti in una prospettiva sincronica tutte le culture attive e vive nel piano planetario*. Tutto ciò significa che ogni gruppo umano produce cultura in senso socio - antropologico; ogni cultura ha pari dignità; consapevolezza che identità e alterità sono concetti correlativi. Il concetto di cultura va più che mai inteso in senso antropologico nel senso di modi di vita e valori condivisi, in tal modo si manifesta la capacità di *includere*.

Per concludere Ferrarotti esamina il mondo islamico e gli apporti che la cultura araba ha fornito alla scienza, alla matematica, alla filosofia europee. Parlando di immigrazione egli sostiene che sono gli appartenenti alla seconda e terza generazione di immigrati, quelli cioè che sono nati in Europa a non accettare una società che non li fa sentire inclusi e a voler rivendicare le proprie radici.

Fondamentale in questo conflitto è l'importanza del dialogo, della ricerca di un modo di convivere.

Da un lato abbiamo l'eurocentrismo cui si contrappone il fondamentalismo islamico. Sostiene Ferrarotti che si debba *non cedere a pregiudizi e stereotipi*. E' necessario imparare ad essere abitanti del villaggio globale e contemporaneamente cittadini del mondo.

Dopo aver considerato la complessità della situazione geopolitica attuale e aver propugnato la necessità di dialogo e interazione tra culture Ferrarotti sostiene ancora l'importanza di imparare a convivere accettando la regola che tutti gli esseri umani devono essere per ciò accettati.

I valori per la formazione di una coscienza europea inclusiva sono per Ferrarotti: *valore dell'individuo; solo in occidente si è avuto lo sviluppo scientifico e tecnologico ma la tecnologia finisce per essere utilizzata per indicare valori finali e non strumentali; il cristianesimo ha avuto la funzione di valorizzare il lavoro libero nei confronti della schiavitù della gleba*.

E' il riconoscimento dell'universalità della cultura a sradicare dalla base qualsiasi fondamentalismo. Ferrarotti sostiene che solo attraverso il dialogo tra religioni e culture sarà possibile trovare un modo di convivere senza pregiudizi e odio. D'altra parte sostiene che non ci sia una religione che abbia il primato sulle altre. L'accettazione e la convivenza tra culture e religioni diverse attraverso il concetto di *co-tradizioni culturali*, conclude l'Autore in questo magistrale saggio, *possono aprire una via d'uscita dalle contraddizioni che pesano sulla vita quotidiana dell'umanità segnandone duramente il destino*.

LUDOVICO FULCI
ELISABETTA MAZZEO
MARTA GALOFARO
MARIA ROSARIA GRIFONE
BEPPE LOPEZ
CLAUDIA VALENTI
VALENTINA CHIARINI
GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO
GIANNI ZAGATO
ANGELO SFERRAZZA
MARIATERESA GABRIELE
GIANCARLO TARTAGLIA
GILDO DE STEFANO
CESIRA FENU
PAOLA PALOSCIA LOMBARDO
NUNZIO DELL'ERBA
SAVERIO MONNO
ILARIA COLOMBO
TERESA MADONIA
PASQUALE ROTUNNO
MARCELA FILIPPI PLAZA
ALBERTO LORI
ROCCO TANCREDI
PAOLO SCANDALETTI
FRANCESCO GIARDINAZZO
LEONARDO COEN
RITA LOPEZ